



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 27

4^a COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

INTERROGAZIONI

77^a seduta: mercoledì 2 luglio 2014

Presidenza del vice presidente CONTI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5
* ROSSI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	3
SANTANGELO (M5S)	5
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Rossi.

I lavori hanno inizio alle ore 9,05.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01041, presentata dal senatore Marton e da altri senatori.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, in relazione all'interrogazione con cui i senatori interroganti chiedono di ricorrere all'alienazione delle armi leggere ai collezionisti, in luogo del previsto smaltimento mediante procedimento di fusione, occorre innanzitutto fare un quadro delle disposizioni principali che regolano il settore.

In primo luogo, si deve evidenziare che gli indirizzi OSCE di cui alla decisione n. 5 del 2003, atti a promuovere un approccio coerente all'attuazione del programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, contrastare ed eliminare il commercio illecito di SALW (*Small Arms Light Weight*) in tutti i suoi aspetti, prevedono che le scorte in eccedenza di armi siano eliminate preferibilmente tramite distruzione.

Le armi di proprietà delle Forze armate e delle Forze di polizia dichiarate fuori uso, in quanto non più in dotazione, possono essere immesse sul mercato civile ai sensi dell'articolo 13-*bis* della legge n. 110 del 18 aprile 1975, il cui disposto prevede la demilitarizzazione o la disattivazione delle armi prima dell'alienazione. A loro volta, le operazioni di demilitarizzazione e disattivazione sono regolamentate dai principi generali e dalle istruzioni di cui alla circolare n. 557 del 20 settembre 2002, del Ministero dell'interno.

Al riguardo, si precisa che per «demilitarizzazione» si intende la trasformazione di un'arma da guerra o tipo guerra in un'arma comune da sparo. Per «disattivazione», invece, si intende l'operazione tecnica mediante la quale un'arma portatile da guerra o comune viene in modo permanente ed irreversibile resa inerte e portata allo stato di mero simulacro anche nelle sue parti essenziali. L'arma portatile da guerra, tipo guerra e comune da sparo può essere considerata «disattivata» in modo permanente ed irreversibile quando su di essa vengano eseguite a regola d'arte e contestualmente nello stesso esemplare alcune specifiche ed articolate operazioni che devono rendere l'arma inidonea in modo assoluto ad essere usata come tale ed altresì rendere impossibile il ripristino e la utilizzazione di parti della stessa. Gli interventi tecnici di «demilitarizzazione» o «disattivazione» devono essere effettuati da soggetti muniti di licenza di fabbricazione di armi da guerra o da stabilimenti militari, ovvero da altri sog-

getti pubblici contemplati dall'articolo 10 della legge n. 110 del 1975, in quanto muniti delle necessarie attrezzature tecniche.

Fatta questa premessa normativa, si evidenzia che il Comando generale dell'Arma dei carabinieri, con il documento citato nell'ambito dell'atto in discussione, ha disposto, in linea con tale normativa, la distruzione di una serie di armi, accantonate presso i depositi di enti e distaccamenti, non più utilizzate perché tecnologicamente superate o non rispondenti a moderni requisiti di sicurezza. In particolare, sono stati disposti la scomposizione ed il recupero, ove possibile, di pezzi di ricambio del seguente materiale d'armamento: FAL BM 59 calibro 7,62 x 51 NATO; pistola mitragliatrice Beretta M 12 calibro 9 parabellum prima serie; pistole Beretta 92 e 92S calibro 9 parabellum, sprovviste di sicura, che garantisce la protezione del personale dall'arretramento oltre fine corsa, in caso di rottura, del carrello otturatore. La scomposizione di tali armi «da guerra» ha una sua valenza in termini di risparmi di spesa ottenibili per l'Arma dei carabinieri, in quanto tutti i pezzi di ricambio ricavati da tale scomposizione saranno inviati al polo di mantenimento delle armi leggere di Terni, che li potrà impiegare per la riparazione di pistole mitragliatrici M12 e pistole 92 (nuova serie), ivi depositate dall'Arma stessa, evitando così di sostenere i costi altrimenti necessari per l'acquisto delle parti occorrenti presso la società Beretta. Questo è valido, come ho detto, per le pistole M12 e 92 (scomposizione e riutilizzo).

Le carabine Winchester M1, fornite all'Italia nell'ambito degli aiuti militari Mutual Defense Assistance Program, sono state restituite agli Stati Uniti d'America nel 2005. I fucili Garand sono da tempo in vendita per i collezionisti presso lo stabilimento militare di Terni. Per quanto concerne gli ulteriori modelli di armi (quelle comuni e sportive, di libera vendita) menzionati nell'interrogazione, è allo studio la possibilità di procedere alla loro permuta o vendita. Con riferimento alla possibilità di vendita ad aziende private, una sola ditta ha chiesto di poter acquistare 35 esemplari del FAL BM 59.

In tale contesto, non si può sottacere il fatto che sussistano concreti profili di criticità rispetto alla proposta dei senatori interroganti. Occorre infatti considerare che eventuali operazioni di demilitarizzazione potrebbero risultare non irreversibili, con il rischio che le armi possano essere riportate nelle loro condizioni originarie. Nel contempo, altro fattore di non poco conto è proprio quello economico, in quanto tutte le articolate operazioni di disattivazione per rendere inoffensive tali armi avrebbero un'incidenza di costi rilevante ed antieconomica, tanto da rendere più conveniente il ricorso alle procedure di distruzione o disassemblaggio. Invece, nel caso in cui si procedesse alla vendita delle armi nello stato in cui si trovano, per cui la disattivazione sarebbe a cura dell'acquirente (possibile, come detto, solo da parte di soggetti titolari di licenza di fabbricazione di armi da guerra), proprio per l'esperienza dei FAL BM 59 si ritiene che si tratterebbe di operatori esteri e che verrebbe meno perciò la possibilità di conoscere l'effettiva effettuazione della disattivazione, nonché la destinazione finale delle armi stesse. In quest'ultima ipotesi, tra l'altro, non sa-

rebbe possibile escludere il profilarsi di situazioni di commercio di armi da guerra, non compatibili con i principi dettati dalle Nazioni Unite e dall'OSCE.

In sintesi, rispetto alla situazione delle armi indicate nell'interrogazione, quelle principali sono quelle che verranno disassemblate e i cui pezzi possono continuare ad essere impiegati come ricambi, in quanto compatibili con l'evoluzione delle armi; tali pezzi verranno utilizzati dallo stabilimento di Terni proprio per riparare le armi dell'Arma dei carabinieri. Alcune altre tipologie invece sono già state restituite oppure vengono vendute ai collezionisti dallo stabilimento di Terni. Per le altre, vale quell'inciso in cui si dice che sono in atto delle possibilità di procedere alla permuta o alla vendita; si tratta delle armi comuni o sportive, già in libera vendita.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, vorrei ringraziare il sottosegretario Rossi e dire che ci riteniamo soddisfatti della risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,15.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

MARTON, FUCKSIA, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, MANGILI, MORRA, NUGNES, PAGLINI, VACCIANO, SERRA, CRIMI, BUCCARELLA, DONNO, MORONESE, BULGARELLI, SANTANGELO, AIROLA, MONTEVECCHI, GAETTI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il 16 aprile 2014 il comando generale dei Carabinieri ha emesso la circolare n. 322/1-1-2012, avente come oggetto l'alienazione di materiale d'armamento;

al punto 1, in riferimento al processo di razionalizzazione dei materiali d'armamento, individua tra l'altro come soluzione l'alienazione, mediante scomposizione, recupero di parti di ricambio e successiva fusione in forno convertitore presso le Acciaierie speciali di Terni (Thyssen Krupp-AST) di: FAL BM 59 (ex mobilitazione), carabine Winchester M1 e fucili Garand; pistole M12 (prima serie) e pistole 92S (senza quinta sicura); pistole 85/F-FS, pistole modello 92, pistole Tanfoglio calibro 40, pistole Beretta 6,35 e pistole Tanfoglio modello «The Ultra»;

tale circolare è indirizzata all'attenzione di 24 distaccamenti del Corpo dislocati sul territorio nazionale, come da allegato A della circolare. Gli allegati 1, 2 e 3 riportano le precise disposizioni per l'attuazione delle azioni, relative alle armi destinate allo smantellamento;

considerato che:

l'attuale situazione economica in cui versano le forze dell'ordine impone una spinta all'efficienza e, a parere degli interroganti, per garantire un buon livello di sicurezza delle risorse umane e della popolazione in generale, non è possibile intervenire sul taglio dell'impiego del personale;

le armi dismesse producono se alienate mediante scomposizione, un vantaggio economico minimo grazie all'utilizzo dei pezzi di ricambio mentre la gran parte dei pezzi viene, invece, fusa;

la fusione riporta l'oggetto alla materia prima perdendo, quindi, il suo valore commerciale;

il mercato del collezionismo delle armi è molto florido e interessato a tutte le tipologie di armi indicate nella circolare; ciascuna arma è quotata in rete tra i 3.500 e i 4.500 euro;

è sufficiente una minima modifica per trasformare le armi in inoffensive e permetterne la commercializzazione;

risulta agli interroganti che una ditta austriaca avrebbe reso noto l'interesse ad acquistare le armi oggetto di alienazione;

il ricavato della vendita sarebbe un utile in grado di sostenere sia le spese correnti (come la benzina dei mezzi) sia le spese di formazione e di aggiornamento delle forze armate,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover porre in essere ogni opportuna azione al fine di rivedere la posizione assunta dal comando generale dei Carabinieri, proponendo, prima che sia troppo tardi, l'alienazione delle armi leggere ai collezionisti, rendendole preventivamente inoffensive, in luogo del previsto smaltimento mediante procedimento di fusione.

(3-01041)

